

IL NOSTRO IMPEGNO



INDICE

EDUCATORI, RESPONSABILI, FORMAZIONE (Enrico Ioppo)	2
ANDATE DUNQUE... ATTRAVERSO CITTÀ E VILLAGGI... (Don Paolo Astolfo)	4
ESPERTI DI CATTOLICITÀ ATTIVA (Francesca Zabotti)	6
FORZE E MONTEMONACO, UN LEGAME CHE VA OLTRE LA SOLIDARIETÀ - Nelle terre colpite dal terremoto (Mirko Chiaradia)	8
AL VEDER LA STELLA (Anna e Martina)	10
DOV'È IL PAKISTAN? (Michele Nadal)	12
UN PONTE DI SPERANZA (Antonella Bozzetto)	15
INIZIATIVE DI SOLIDARIETÀ	18
ANAGRAFE	19

EDUCATORI, RESPONSABILI, FORMAZIONE

Enrico Ioppo

Siamo a metà cammino di questo quadriennio di responsabilità: dall'autunno 2023 inizieranno le operazioni di rinnovo delle presidenze parrocchiali, dei coordinamenti foraniali e, nei primi mesi del 2024, l'assemblea diocesana voterà il nuovo consiglio che a sua volta eleggerà la nuova presidenza e via discorrendo. Certo il rinnovo non è proprio dietro l'angolo, tuttavia è il momento opportuno per uno sguardo di prospettiva, ovvero, su cosa riteniamo sia importante puntare nel residuo periodo della nostra responsabilità.

Mi permetto di offrire un paio di spunti, partendo da alcune premesse. Prima premessa, abbiamo da poco conclusa un'estate nella quale i campiscuola a Cimacesta sono stati frequentatissimi. Oltre 700 partecipanti tra ragazzi, giovani e adulti, a cui aggiungere ospiti di vario tipo, c'è stato il pienone! L'attività dei nostri campiscuola si regge sul volontariato di animatori, personale di servizio e cucina, responsabili della struttura e dell'organizzazione, operatori nell'ufficio diocesano, senza dimenticare il servizio dei sacerdoti assistenti... tanti e profondi sono i grazie da dire.

Seconda premessa è il tema dell'anno associativo che sta iniziando "Andate dunque" (cfr. Mt 28,16-20) ci riporta all'essenza del nostro impegno associativo e ci invita al coraggio di allargare gli orizzonti e di percorrere i nostri ambiti di vita per raccontare, pur tra le difficoltà enormi di questo tempo, che la speranza raccontataci da Gesù è sempre nuova e sempre porta gioia. Terza premessa, che si aggancia alla precedente, è la lettera di Mons. Vescovo per quest'anno pastorale "Attraverso città e villaggi..." nella quale, inseriti nel secondo anno del cammino sinodale, siamo invitati ad incontrare e ascoltare i diversi mondi in cui viviamo e lavoriamo, con particolare cura d'ascolto per gli ambiti che spesso restano in silenzio o inascoltati.

Quarta premessa, ci riguarda particolarmente in quanto responsabili associativi, è una domanda che rivolgo a me primo, ovvero, siamo sempre consapevoli del nostro ruolo e del conseguente servizio preciso e gioioso che l'associazione e la chiesa ci richiedono.

Concluse le premesse, accenno ora agli spunti, che non sono niente di nuovo ma presuppongono continuo rinnovamento: formazione e cura spirituale per gli educatori, formazione e cura spirituale per i responsabili associativi.

I numerosi educatori che offrono il loro servizio nei gruppi parrocchiali, interparrocchiali e nei campiscuola devono essere formati per essere (non per fare) educatori veri. E noi responsabili associativi, chiamati al servizio di guida delle nostre associazioni e dei nostri educatori, a maggior ragione dobbiamo essere figure di sicuro riferimento.

Ricordo Marisa, presidente parrocchiale di Orsago, non si stancava di ripetere “formazione, formazione, formazione” come una cantilena necessaria a evidenziare una nostra peculiarità associativa.

Ecco allora, nei due anni che ancora ci restano prima del rinnovo delle responsabilità associative, punteremo a riprendere il nostro Progetto formativo (cosa che già abbiamo iniziato a fare lo scorso anno associativa con la proposta del “Passo dopo passo”) in aderenza al quale dovremo rispondere ai bisogni formativi degli educatori e di noi responsabili, declinandoli nella complessità del mondo d’oggi.

Andare ed essere testimoni del Vangelo di Gesù è l’essenza del nostro essere associazione nella chiesa.

Non possiamo andare ed essere testimoni del Vangelo di Gesù senza formazione.

ANDATE DUNQUE... ...ATTRAVERSO CITTÀ E VILLAGGI...

Don Paolo Astolfo

Dunque e attraverso.

Due parole apparentemente di relativa importanza. Più significativo appare sicuramente l'invito ad andare, come pure il riferimento ai luoghi dove passare. Eppure, soffermandomi un po' sui temi dell'anno associativo ("Andate dunque") e dell'anno pastorale della nostra diocesi ("Attraverso città e villaggi...") mi è sembrato che queste due parole non siano così irrilevanti, funzionali solamente al discorso.

Allora ho provato a prendere in mano il vocabolario – lo ammetto, per pigrizia, ho cercato direttamente in internet – e ho guardato alle loro origini e al significato. E da lì sono sorte alcune riflessioni che condivido volentieri con voi.

dùnque cong. e s. m. [...]. – 1. cong. Serve in genere a concludere un ragionamento: *ponendo d. termine a questa discussione...*; a trarre una conseguenza o una deduzione: *ha sbagliato, d. paghi; mi scrive dalla Germania, d. è tornato a lavorare lì*; a riprendere un discorso: *dicevo d. che ...*; a esortare: *suvvia, d., fatti coraggio*; a rafforzare l'espressione del proprio pensiero...

"Dunque", è innanzitutto una congiunzione che serve a Gesù per concludere il suo ragionamento, il suo discorso... meglio ancora: la sua missione. Siamo infatti agli ultimi versetti del Vangelo secondo Matteo, nel momento in cui Gesù – stando agli altri Vangeli sinottici – sta per salire in cielo. Quel "dunque" ci dice che il tempo di Gesù è terminato, si sta concludendo, ma non finisce tutto così: quel "dunque" apre, infatti, un nuovo tempo, il tempo della Chiesa e della sua missione. Anche se sappiamo bene che la Chiesa nasce il Venerdì Santo ai piedi della Croce e trova forza per iniziare la sua missione nel giorno di Pentecoste con la discesa dello Spirito Santo, è tuttavia l'Ascensione e il mandato missionario ("Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli" Mt 28,19) che Gesù consegna ai suoi apostoli a segnare l'"ora zero".

La particolarità è che tutto questo avvenga in Galilea, dove tutto era anche iniziato: là dove Gesù aveva cominciato ad annunciare il Vangelo del Regno e a formare il primo gruppo dei suoi discepoli (Mt 4,17-22), proprio là riprende ora la corsa del Vangelo sulle strade del mondo.

Quel “dunque” è utilizzato perciò da Gesù per far prendere consapevolezza ai suoi discepoli che non si tratta di iniziare da capo o dal nulla: si tratta piuttosto di riprendere il discorso... Ma questa volta con un orizzonte molto più ampio: non si va più solo “alle pecore perdute della casa d’Israele” (Mt 15,24) ma a “tutti i popoli” (Mt 28,19).

Con quel “dunque” Gesù vuole esortare inoltre i suoi discepoli, di ieri e di oggi, a non avere paura di mettersi in gioco e di spendersi per la causa del Vangelo; ogni discepolo rimane pur sempre un chiamato... e perciò un mandato, ma mai allo sbaraglio o in solitaria: le parole “ed ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28,20) ne sono la conferma più esplicita.

attraverso (o a traverso) avv. e prep. – 1. avv. Trasversalmente, obliquamente (con quest’uso, è più com. la forma staccata a traverso): *mettere un palo a.; andare, rimanere a traverso, [...]* 2. prep. Da una parte all’altra, in mezzo a, per entro [...] Anche fig.: *raggiungere lo scopo a. grandi difficoltà*; di qui il sign. di «per mezzo di, in seguito a»: *a. ricerche, indagini, lunghi studi, ecc.*

Se il cammino associativo ci invita “dunque” a ravvivare la nostra identità di discepoli missionari, il cammino della nostra Chiesa diocesana, in sintonia con il Cammino sinodale delle Chiese in Italia, ci ricorda come e dove esserlo: “attraverso”; cioè passando da una parte all’altra dei nostri paesi, stando in mezzo alla vita delle persone e delle comunità. Non c’è altra modalità di annuncio del Vangelo se non passando “attraverso” la vita degli uomini.

Puoi avere le più belle cose da dire e puoi anche dirle nel modo più accattivante, ma se la Parola non passa “attraverso” il cuore dell’uomo, non lascia traccia e non porta frutto. E non puoi chiederlo o aspettarlo dagli altri, se prima non l’hai sperimentato in te, se non hai lasciato che quella Parola passi prima di tutto “attraverso” di te.

Allora, andiamo anche noi in questo nuovo anno... “dunque” e “attraverso”!



ESPERTI DI CATTOLICITÀ ATTIVA

Francesca Zabotti

Il venerabile Tonino Bello, vescovo di Molfetta, nel messaggio inviato agli aderenti A.C., per la festa dell'adesione dell'8 dicembre 1990 scriveva: *"Siate soprattutto uomini. Fino in fondo. Anzi, fino in cima. Perché essere uomini fino in cima significa essere santi. Non fermatevi, perciò, a mezza costa: la santità non sopporta misure discrete.*

E, oltre che iscritti all'AC, siate esperti di cattolicità attiva: capaci, cioè, di accoglienze ecumeniche, provocatori di solidarietà planetarie, missionari "fino agli estremi confini", profeti di giustizia e di pace."

Questo numero de Il Nostro Impegno raccoglie le tracce, i ricordi, le testimonianze di quanto come Azione Cattolica di Vittorio Veneto abbiamo fatto e vissuto negli anni su questo fronte: gemellaggi, iniziative di solidarietà, esperienze di servizio.

La cattolicità qualifica la nostra identità, sottolineando che la missione dell'AC, come quella della Chiesa, non ha confini, è universale.

Siamo chiamati a farci prossimo di tutti, vicini e lontani, generazioni, esperienze, culture diverse.

Siamo chiamati a vivere la Chiesa universale nella Chiesa locale così che il tutto e le singole parti si accrescano per uno scambio mutuo universale e per uno sforzo comune verso la pienezza nell'unità (cfr Lumen Gentium 13) agendo nella quotidianità, negli ambienti in cui viviamo, con orizzonti ampi, aperti al dialogo, tessendo relazioni liberanti, interagendo con realtà missionarie vicine e lontane.

Papa Francesco ce lo ha ricordato molto bene nell'aprile 2021 ricevendo in udienza il Consiglio nazionale: *"La parola "cattolica", che qualifica la vostra identità, dice che la missione della Chiesa non ha confini. Gesù ha chiamato i discepoli a un'esperienza di forte condivisione di vita con Lui, ma li ha raggiunti là dove vivevano e lavoravano. E li ha chiamati così com'erano. Anche a voi è chiesto di prendere sempre più coscienza che essere "con tutti e per tutti" (cfr Evangelii gaudium, 273) non significa "diluire" la missione, "annacquarla", ma tenerla ben legata alla vita concreta, alla gente con cui vivete.*

La parola "cattolica" si può dunque tradurre con l'espressione "farsi prossimo", perché è universale, "farsi prossimo", ma di tutti. Il tempo della pandemia, che ha chiesto e tuttora domanda di accettare forme di distanziamento, ha reso ancora più evidente il valore della vicinanza fraterna: tra le persone, tra le generazioni, tra i territori...

La vostra laicità è ricchezza per la cattolicità della Chiesa, che vuole essere lievito, "sale della terra e luce del mondo".

In particolare, voi laici di Azione Cattolica potete aiutare la Chiesa tutta e la società a ripensare insieme quale tipo di umanità vogliamo essere, quale terra vogliamo abitare, quale mondo vogliamo costruire. Anche voi siete chiamati a portare un contributo originale alla realizzazione di una nuova "ecologia integrale": con le vostre competenze, la vostra passione, la vostra responsabilità.

E non dimentichiamo che la vostra esperienza associativa è "cattolica" perché coinvolge ragazzi, giovani, adulti, anziani, studenti, lavoratori: un'esperienza di popolo. La cattolicità è proprio l'esperienza del santo popolo fedele di Dio: non perdetevi mai il carattere popolare! In questo senso, di essere popolo di Dio."

Confidiamo che il racconto di quanto realizzato diventi lo stimolo per continuare ad essere un'associazione aperta al mondo, capace di farsi prossimo a tutti i fratelli e le sorelle che vivono accanto o lontano da noi. L'incontro suscita sempre uno scambio fraterno, favorisce il superamento di stereotipi legati alla diversità, apre a scelte di impegno e di servizio, allargando i confini dei nostri paesi, delle nostre comunità e delle nostre associazioni.

FORCE E MONTEMONACO, UN LEGAME CHE VA OLTRE LA SOLIDARIETÀ Nelle terre colpite dal terremoto

Mirko Chiaradia

Nel 2017 i fondi raccolti dall'Acr con l'Operazione SIP e le offerte della Santa Messa nelle domeniche dei genitori durante l'estate a Cimacesta furono destinati a Force e Montemonaco, due paesini dell'entroterra marchigiano colpiti dal sisma che nel 2016 aveva provocato ingenti danni e vittime nell'Italia centrale.

Ma dove e per cosa furono destinate concretamente queste offerte? In mezzo alle numerose iniziative di solidarietà e raccolte fondi promosse a vari livelli e ambiti, la presidenza diocesana voleva capire concretamente come poter essere utili, sfruttando la preziosa rete di collegamento dell'AC a livello nazionale e con l'obiettivo di farsi prossimi e conoscere da vicino le comunità, senza ridurre tutto a un asettico trasferimento di denaro raccolto.

Dal nostro comodo divano era abbastanza difficile rispondere a questa domanda. Per questo, alla proposta di Lorenzo Felici, responsabile ACR della diocesi di San Benedetto (e ora presidente diocesano, ndr), di andare a vedere con i nostri occhi la realtà e a parlare direttamente con le persone del posto colpite dal terremoto, la presidenza diocesana non poteva esimersi.

Così, durante un fine settimana di metà settembre, Mirko in qualità di vice giovani, Daniele, responsabile diocesano ACR e Silvia, consigliere diocesano, partirono per una visita di due giorni alla diocesi di San Benedetto del Tronto. In due giorni, accompagnati da Lorenzo, da Marco, vice giovani diocesano e da Chiara, della Caritas Calabria in missione nelle zone del sisma, vi fu la possibilità di visitare alcuni paesi, raccogliendo le testimonianze di Francesco, un produttore agricolo di Montemonaco, e di Elisa e Donatella, due giovani dell'Azione Cattolica di Force. Vi fu un incontro significativo anche con Diego, uno studente di 23 anni, che fece da Cicerone nelle zone di Montegallo, la frazione dove abitava, forse distrutta per sempre.

Nel suo sguardo la nostalgia dei ricordi e degli amici con cui non potrà più condividere le grigliate nel borgo. Furono tutti incontri che facevano riflettere e non potevano lasciare indifferenti.

Ma nel concreto chi e come aiutare? Dopo aver parlato con il sindaco di Montemonaco durante il pranzo comunitario svoltosi la domenica, l'associazione diocesana decise di destinare parte di quanto raccolto all'acquisto di un computer per l'asilo comunale, all'epoca della visita ancora ospitato in un container donato dalla protezione civile di Auronzo, e per un corso di psicomotricità a favore dei bambini del posto.

Con i fondi rimasti poi si decise di organizzarsi per accogliere a Casa Cimacesta, durante l'estate del 2018, un gruppo di famiglie della parrocchia di Force.

E proprio nel corso del periodo "e-stiamo insieme" nel mese di agosto del 2018 fu accolto un bel gruppo di famiglie, dando modo agli ospiti di provare l'atmosfera di Cimacesta e creando dei legami importanti anche con alcuni associati della nostra diocesi che hanno condiviso gli spazi per qualche giorno con loro.

Bello è sicuramente poter contribuire per aiutare una realtà che ha affrontato dei momenti difficili, ma ancor di più è creare dei bei legami di amicizia che dimostrano concretamente dei modi per farsi prossimi in una sincera condivisione di umanità che va ben oltre il semplice trasferimento di fondi raccolti.



AL VEDER LA STELLA

Anna e Martina

“Al Veder la stella” è un progetto di servizio voluto dalla Presidenza Nazionale per festeggiare i 150 anni dell’Associazione. Nasce dal forte legame con la Terra Santa e “vuole essere un modo per prenderci cura del presente facendoci carico nella concretezza della drammatica realtà che segna quella terra ai giorni nostri”.

È una proposta di servizio per giovani e adulti aderenti all’Azione Cattolica che ha luogo a Betlemme, in Terra Santa, nella città della profezia che si compie e dà inizio alla storia. Il progetto nasce presso l’Hogar Nino Dios, la casa dei Gesù bambini che ospita bambini e ragazzi con disabilità spesso allontanati dalle loro famiglie che non riescono a farsene carico.

Questa casa è gestita dalle suore del Verbo Incarnato, che per tutto l’anno 24/24 h si prendono cura dei bambini che ogni giorno la abitano; creando un ambiente il più sereno possibile per ognuno di loro.

Il progetto “Al veder la stella” offre l’opportunità a circa cinque volontari (provenienti dalle diverse diocesi italiane) di trascorrere dieci giorni al servizio di ogni persona che vive l’Hogar: che siano bambini, suore o volontari.



Dalla nostra Associazione diocesana sono già partite quattro persone, le quali hanno potuto fare un'esperienza di operazione "a cuore aperto", perché ogni istante vissuto in quelle mura ha spalancato i cuori di tutti coloro che sono passati. Ogni volontario quando torna a casa lascia un pezzetto di sé laggiù e cambia il colore degli occhi, che risplendono di luce nuova e brillano per le tante stelle (i bambini) che hanno incontrato nel loro cammino. Le giornate trascorse all'Hogar sono intense, ricche di vita e sempre impegnate, ma gli occhi di quei bambini ti riempiono di emozioni e ti danno la giusta carica per ripartire il giorno seguente e affrontare altrettante giornate uguali. Prestare il proprio servizio come volontario significa conoscere la realtà, capirla, condividere spazi, silenzi e momenti, servire e pregare. Anche solo un'ora dentro l'Hogar significa fare i conti con il proprio cuore che è incapace di resistere agli occhi, alle mani e agli abbracci dei bambini.

DOV'È IL PAKISTAN?

Michele Nadal

Era il gennaio del 2011, quando per la prima volta ho sentito le parole di Paul Bhatti, mentre raccontava la storia di suo fratello Shahbaz, che Papa Benedetto XVI ha definito “un martire dei giorni nostri”. La prima cosa che mi sono chiesto è stata: dov'è il Pakistan? Certo, un paese dell'Asia, ma non riuscivo a collocarlo perfettamente nella cartina geografica. E' stata la prima volta, andando a consultare le cartine, che ho collocato chiaramente questa terra per noi lontana, non solo geograficamente. Ben presto, ho compreso invece quanto ci sia vicina...

In seguito ho scoperto che Paul e il fratello provengono dal Punjab, una regione del Pakistan, dove si trova il loro paese natale, il villaggio di Khushpur, tradotto “villaggio della Felicità”, di circa 5000 abitanti. A Khushpur c'è una grande comunità cristiana. Il Pakistan, ufficialmente Repubblica Islamica del Pakistan, è il quinto più popoloso nel mondo, con una popolazione superiore ai 236 milioni di abitanti. Anche se è uno Stato musulmano, vi sono minoranze religiose. Dopo l'islam, il cristianesimo è fra le religioni più seguite in Pakistan, con 2.800.000 persone (1,6%), secondo un'indagine del 2005.

Shahbaz, prima di essere ucciso per la sua fede, è stato, dal 2008 fino alla sua morte, l'unico cattolico presente nel governo pakistano, chiamato nel suo ministero a rappresentare tutte le minoranze religiose. All'epoca disse di aver accettato l'incarico per il bene degli emarginati del Pakistan e di aver dedicato la sua vita alla “lotta per l'uguaglianza umana, della giustizia sociale, libertà religiosa, e per elevare e dare potere alle comunità delle minoranze religiose. Aggiunse che avrebbe voluto inviare un messaggio di speranza alle persone che vivono una vita di illusione e disperazione”, e dichiarò anche il suo impegno a riformare la legge sulla blasfemia.



Grazie all'amicizia nata con Paul abbiamo avuto la possibilità di conoscere ed essere coinvolti nella loro storia. Un' occasione speciale ci è stata data dall'arrivo in Italia, nell'estate del 2014, di tre ragazze del Pakistan: Aneela, Gull e Sharoona. Non nego la trepidazione, per il loro arrivo a Cimacesta. Primo ostacolo, la lingua: l'Urdu è la lingua ufficiale del Pakistan, ben lontana dal nostro italiano, molto simile all'hindi della vicina India, ma intessuta di elementi arabi e persiani. Per dialogare abbiamo quindi rispolverato il nostro inglese imparato a scuola e sempre poco usato. Qualche imbarazzo iniziale, e parecchi strafalcioni: ma pian piano abbiamo avuto modo di conoscerci reciprocamente.

Ben presto, è nata un' amicizia, che ci legherà per sempre. Abbiamo avuto modo di offrire il meglio dell'esperienza associativa, coinvolgendole nei "nostri" campiscuola, luogo per eccellenza di incontro e di condivisione. Abbiamo avuto modo di accompagnarle anche alla scoperta delle bellezze delle nostre Dolomiti, ben diverse dalle loro montagne del Kashmir. Loro hanno ricambiato con una grande testimonianza di fede, e anche con una proposta gastronomica: i presenti ricorderanno per sempre il riso preparato nelle cucine di Cimacesta dalle nostre tre amiche che, davanti agli occhi preoccupati della cuoca Dea, abbondavano in spezie e aromi. La cucina è un buon modo per unire i popoli, ma non tutti sono pronti ai sapori orientali!

L'esperienza d'incontro si è poi ripetuta nell'estate seguente, quando a Cimacesta sono tornate Aneela e Sharoona, questa volta accompagnate da Hina e Afsheen. Il legame col Pakistan ci ha portati negli anni seguenti, a vivere iniziative di solidarietà orientate verso questo popolo amico: una su tutte, la più recente, con l'Operazione SIP 2019-2020, il progetto di solidarietà chiamato "Aggiungi una pecora" della Missione Shahbaz Bhatti Onlus, per dare gli "strumenti" affinché le famiglie di Khushpur potessero liberarsi dalla miseria. Lo "strumento" era il dono di due pecore che innanzitutto permettessero la sopravvivenza, ma poi diventassero punto di partenza di un'attività economica di sussistenza.

Ora sappiamo perfettamente dov'è il Pakistan. E quando sentiamo parlare di questa terra, prestiamo maggior attenzione: ci fermiamo, ascoltiamo e ricordiamo. Perché ora abbiamo amici anche laggiù; ora non è più lontana, è vicina nella fede. Il Pakistan è più vicino di quel che sembra!



UN PONTE DI SPERANZA

Antonella Bozzetto

Correva l'anno 2005, avevo 22 anni, educatrice ACR da pochi anni, e già due esperienze di volontariato estivo in alcuni villaggi dimenticati della Bosnia Herzegovina, in collaborazione con associazioni laiche di Padova.

Questo scarso curriculum mi ha portato a vivere una delle più significative esperienze di Chiesa e fraternità, che ancora custodisco gelosamente nel cuore.

Partiamo venerdì 4 novembre io, Diego Grando, Francesca Zabotti e Piergiorgio Eicher, alla volta di Sarajevo, dove ci aspettano Mons. Pero Sudar Vescovo ausiliare di Sarajevo, Don Claudio Nora e Mirko Campoli, in quel periodo assistente nazionale ACR e Respo Nazionale ACR in visita alle scuole multietniche costruite anche con il contributo dell'Azione Cattolica Nazionale, che si è fatta presente già durante gli anni 90 nel mezzo del conflitto dei Balcani.

Noi di Vittorio Veneto invece, volevamo creare un gemellaggio con la parrocchia di Teslic, a tre ore di strada da Sarajevo. Accompagnati il giorno successivo da mons. Pero Sudar, abbiamo scoperto una realtà complessa e ancora duramente segnata dalla guerra.

Una Chiesa dimenticata che dal 1995 è fatta di persone che hanno deciso di rimanere, di non emigrare all'estero ma di restare nella propria terra, una comunità composta da 800 fedeli in una città di 24mila abitanti in maggioranza serbi-ortodossi.

Durante gli anni del conflitto, il parroco è stato nascosto in cantina, con l'Eucarestia e approvvigionato da alcuni abitanti. E quando la chiesa è stata distrutta i Serbi hanno sradicato e portato via anche le fondamenta: nessuno un giorno doveva rivendicare e ricordare che lì c'era una chiesa cattolica.

Negli occhi di questa piccola comunità e nelle tante mani che abbiamo la fortuna di stringere, l'unica e più forte richiesta è quella di non essere dimenticati: ci parlano di una fede provata, perseguitata, ridotta a minoranza insignificante che nei momenti più duri del conflitto continua a custodire con tutte le sue forze, anche a rischio della propria vita, il centro della comunità, l'Eucarestia.



Che l'Eucarestia sia il centro della comunità, di certo non è una novità, ma non immaginavamo che un semplice mobile da cucina fatto ad angolo potesse diventare un tabernacolo, che una cantina, un sottoscala, il ripostiglio dove non ci stanno più di una cinquantina di persone, diventassero una piccola "Cattedrale", per incoraggiare, sostenere, ma soprattutto provocare alla Speranza questa porzione di Chiesa.

Speranza di non essere dimenticati, di non essere soli, di essere parte di una Chiesa Cattolica e quindi universale, che in alcuni luoghi è minoranza, perseguitata, che gioisce, soffre e prega con i suoi figli. Una speranza di relazioni nuove che pur nella fatica, nonostante le distanze, regala a noi la possibilità di una esperienza di fraternità. Quel "Padre Nostro pregato in due lingue, ha raccontato profondamente quanto questa comunione di fratelli sia un dono di Dio, da imparare ad accogliere.

Una volta ritornati a Vittorio Veneto questa sfida è diventata incalzante, tanto da diventare un vero e proprio ponte di speranza alimentato negli anni: con la prima O.Sip del 2006 e nelle offerte raccolte durante le giornate dei genitori a Cimacesta per abbiamo sostenuto alcune famiglie che vivevano in urgenti difficoltà economiche e nella stessa estate eravamo presenti, nella comunità di Teslic, sopitati anche da alcune famiglie con un campo estivo.

Con la seconda O.Sip del 2010 sia durante le feste foraniali della Pace che durante i campiscuola a Cimacesta, abbiamo sostenuto attività rivolte a ragazzi e giovani della diocesi di Sarajevo per favorire il dialogo interetnico.

Qualche anno dopo abbiamo ospitato a Cimacesta una delegazione di giovani della diocesi di Sarajevo che hanno partecipato ad un campo 18enni a Cimacesta.

Per noi questo Ponte di Speranza è diventato un legame, un impegno a camminare e vivere insieme.



INIZIATIVE DI SOLIDARIETÀ

L'Azione Cattolica diocesana, in questi anni, ha sostenuto diverse iniziative di solidarietà attraverso l'Operazione SIP, la raccolta di fondi in occasione di Veglie, giornate dei genitori a Cimacesta, celebrazioni durante i campiscuola e l'iniziativa un uovo per l'AC. Oltre alle occasioni raccontate negli articoli pubblicati in queste pagine, ricordiamo l'iniziativa a favore del Ciad "Mani libere per giocare", del Brasile per la costruzione di un pozzo con l'iniziativa "Agua de Chuva", della Colombia a sostegno del Centro Medico San Camilo a Bogotá, del Burundi, della popolazione di Haiti attraverso il progetto del Centro Sportivo Italiano, del Burkina Faso per la costruzione di pozzi per accedere all'acqua, dell'Azione Cattolica di Agrigento con il progetto di accoglienza dei migranti, del Progetto Donne in Giordania, dell'Iraq ad Erbil con Terre des Hommes impegnati a sostenere bambini e ragazzi con disabilità fisiche e mentali, dell'iniziativa "Abbiamo riso per una cosa seria" in collaborazione con FOCSIV a sostegno di progetti che promuovono l'agricoltura familiare, dell'iniziativa "Buona spesa!" in collaborazione con Caritas prendendoci cura delle famiglie più in difficoltà nelle nostre parrocchie, e infine nell'ultimo anno associativo stiamo sostenendo l'Associazione Bambino Gesù del Cairo Onlus nel progetto di costruzione dell'Oasi della Pietà, una casa di accoglienza per bambini e ragazzi.

ANAGRAFE

Sono nati:

- 22 novembre 2021 **Giulio Misasi** primogenito di Andrea e Susy Sandrin di Bocca di Strada
- 09 dicembre 2021 **Vittorio Scabbio** primogenito di Giacomo e Silvia Pauletto di Ceggia
- 23 febbraio 2022 **Agata Maria Drusian** secondogenita di Luca a Chiara Tomasella, sorellina di Samuele di Oderzo
- 3 giugno 2022 **Alessandro Zaupa** figlio di Luca e Gemma Tomasella di Chiarano
- 24 giugno 2022 **Gianmaria Fedrigo** primogenito di Elisa Piccin e Mattia di Portobuffolè
- 30 settembre 2022 **Martino Faccin** primogenito di Sonia Marcuzzo e Manuel di Tempio di Ormelle

Sono tornati alla casa del Padre:

- 03 ottobre 2021 **Mons. Bruno Barisan**
- 18 novembre 2021 **Don Giuseppe Querin** parroco di S. Maria di Campagna, Cessalto, Sant'Anastasio e Villanova di Motta di Livenza
- 27 dicembre 2021 **Ambrogio Pedron** della Parrocchia di Mansuè, papà di Tiziano vice-presidente adulti parrocchiale
- 07 marzo 2022 **Evan Valacchi** della Parrocchia di Ramera, marito di Francesca Spinazzè e papà di Alice e Maddalena
- 29 aprile 2022 **Marco Cazzaniga**, della Parrocchia di Ponte della Priula, fratello di Sara
- 29 giugno 2022 **Maria Antonietta Roman** ved. Poloniato di Motta di Livenza
- 26 agosto 2022 **Don Giuseppe Vendrame**
- 03 settembre 2022 **Teresa Marchesin in Marcon** della Parrocchia di Mansuè, mamma di Michela Marcon e nonna di Laura e Elena Dall'Agnese

- 12 settembre 2022 **Elide Pessotto**, ved, Strenghetto di Motta di Livenza
- 16 settembre 2022 **Lorenzina Biscaro** ved. De Rosso della Parrocchia di Farra di Soligo, mamma di Valerio, vice adulti diocesano e suocera di Francesca Zabotti, già presidente diocesana

Si sono sposati:

- 23 settembre 2022 **Laura Bozzo e Marco Maculan** a Cessalto
- 6 agosto 2022 **Chiara Covre e Marco Pancot** a Gaiarine

...e dopo aver seguito il percorso Love in Progress...

- 22 aprile 2022 **Sara Padovan e Giulio Zane** a Cavalier di Gorgo al Monticano
- 25 giugno 2022 **Jessica Cescon e Luca Peruzza** a Roncadelle di Ormelle
- 9 luglio 2022 **Linda Barbaresso e Carmelo Mastrogiacomo** a San Polo di Piave
- 9 luglio 2022 **Elisa Dario e Leonardo Barbieri** a Zoppè di San Vendemiano
- 30 luglio 2022 **Giulia Busiol e Daniele Bolpet** a Codognè
- 18 settembre 2022 **Lucia Bortot e Marco Beschi** a Costa di Conegliano

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Veglia diocesana del 7 dicembre

Mercoledì 7 dicembre 2022 ore 20.30 Veglia diocesana a Follina in preparazione alla festa dell'Immacolata e per l'Azione Cattolica giornata dell'Adesione.

Incontro di spiritualità per adulti

Sabato 19 novembre 2022 incontro di spiritualità per adulti in Seminario a Vittorio Veneto.

“Check point”

Week end di spiritualità per giovani dai 19 ai 30 anni dal 2 al 4 dicembre in Casa di spiritualità San Martino a Vittorio Veneto.

Per contattare l'ufficio diocesano, scrivere una e-mail al seguente indirizzo: segreteria@acvittorioveneto.it

IL NOSTRO IMPEGNO



Presidente: Enrico Ioppo

Direttore responsabile: Marco Zabotti

Direzione, Redazione, Amministrazione:

via Jacopo Stella, 8 - 31029 VITTORIO VENETO (TV)

Tel. 0438 940374 e-mail: segreteria@acvittorioveneto.it

Sito web: www.acvittorioveneto.it

Periodico dell'Azione Cattolica Italiana, Associazione diocesana di Vittorio Veneto, Anno LVI - Spedizione in abbonamento postale, D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB TV - Poste Italiane s.p.a. filiale di Treviso - Fuori commercio - Copia omaggio.

Pubblicazione iscritta al n°262 (30.09.1976) del Tribunale di Treviso I.R.